



ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E PROVINCIA DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

MONTI e VALLI

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:
Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-031

Abbonamento ordinario L. 200.-

Abb. ...

Abb. ...

BERTOGLIO ING. GIOVANNI
VIA GIOVANNI BOSCHÉ 3
TORINO (501)

L'Assemblea straordinaria dei Soci delibera a maggioranza la costruzione di un nuovo Rifugio "Torino", al Colle del Gigante

Di particolare importanza per la nostra Sezione l'assemblea generale straordinaria del 6 giugno scorso: figurano infatti all'ordine del giorno i provvedimenti per una soluzione definitiva del grave problema della costruzione del nuovo rifugio Torino.

La seduta ha inizio alle ore 21,45, presenti quasi tutti i Consiglieri in carica ed oltre un centinaio di soci. Il presidente E. ANDREIS invita il conte Luigi Cibrario, presidente onorario della Sezione e Socio onorario del C.A.I., ad assumere la presidenza dell'assemblea. Salutato dall'affettuoso applauso dei presenti, il conte Cibrario accoglie l'invito, e, nel ringraziare il Dr. Andreis ed i consoci, ricorda di essere stato tra coloro che tennero a battesimo nel 1899 il vecchio rifugio e si augura di poter presenziare all'inaugurazione del nuovo edificio in progetto.

ANDREIS dà inizio alla sua relazione, illustrando le ragioni per cui il Consiglio si è orientato verso la costruzione del nuovo rifugio in prossimità del colle del Gigante, sulla cresta orientale della Punta Helbronner, sull'area attualmente occupata dalla capanna Margherita e dalla villetta De Coll, anziché nelle immediate adiacenze dell'attuale rifugio. Ecco in breve tali ragioni: 1) maggiore spazio disponibile con minor lavoro di sbancamento; 2) limitati accumularsi della neve; 3) maggiori aiuti da parte della Soc. Funivie M. Bianco nel trasporto dei materiali; 4) cessione gratuita del terreno occorrente da parte del comune di Courmayeur; 5) necessità di prevenire quanti — enti e singoli — hanno espresso l'intenzione di erigere una grande costruzione presso la capanna Margherita per rispondere alle sempre maggiori esigenze del movimento turistico in genere al colle del Gigante. Il dr. Andreis dà quindi alcuni ragguagli tecnici sul progetto dell'ing. Remo Locchi: il nuovo edificio, composto di sottopiano, piano terreno, 1°

e 2° piano, comprenderà, tra l'altro, il ristorante turistico (40 posti), il caffè bar (100 posti), il salone ristorante (80 posti), ed avrà 100 posti letto, parte in cabine, parte in dormitori, ivi compresi quelli del personale e dei carabinieri.

Il Presidente illustra in seguito il piano di finanziamento dell'opera. Riusciti vani i tentativi della commissione finanziaria di trovare capitali a fondo perduto, scartata l'idea della società per azioni, del resto non consona ai principi statutari del C.A.I., nonché quella di un prestito obbligazionario, si è addivenuti ad un accordo con la Sezione di Aosta. Su richiesta delle due Sezioni, il Consiglio della Valle di Aosta ha deliberato un deposito di Buoni del Tesoro a garanzia di un'apertura di credito fino alla concorrenza massima di 70 milioni da parte di un Istituto Bancario (sarà la Banca d'Italia) a favore delle due Sezioni, per la costruzione del nuovo rifugio albergo al Colle del Gigante. La Sezione di Torino apporta alla costituenda società con la Sezione di Aosta il vecchio stabile ed i terreni di sua proprietà al colle del Gigante (valutati in venti milioni) e cede metà delle sue ragioni di proprietà alla Sezione di Aosta, contro pagamento di 10.000.000, differito a partire dalla data di inizio della gestione, e corrisposto mediante versamenti annui correlativi ad un ammortamento in anni 15 ed al pagamento pendente mora di un interesse del 4%. Le annualità di estinzione del debito bancario saranno prelevate dai redditi del nuovo rifugio.

Il dr. Andreis termina ringraziando il Consiglio della Valle, il presidente Caveri, gli assessori Fresia e Deffeyes, quest'ultimo anche nella sua qualità di presidente della Sez. di Aosta.

FILIPPI legge un'ampia relazione storica circa il lavoro svolto dal 1945 ad oggi dalle presidenze Cibrario, Chabod, Baliano ed Andreis per la soluzione del pro-

blema del rifugio Torino. Interessante la sua esposizione, nutrita tutta di dati e di fatti, testimonianti il lungo travaglio che sfocia nella soluzione oggi proposta dal Consiglio. Ricorda le possibilità in campo scistico che presenta la zona e termina con l'augurio che il nuovo rifugio possa ridare alla Sezione un posto in primissimo piano tra le altre consorelle.

Ha quindi inizio la discussione, con la partecipazione di numerosi soci. Non potendo in questa sede, dato anche lo spazio limitato, illustrarne tutte le fasi, nello sviluppo cronologico e nel susseguirsi, talora vivace e serrato, sempre interessante, di rilievi, critiche, domande, approvazioni, risposte, riassumiamo gli interventi di maggior interesse.

ROGGIAPANE: svolge una critica serrata al progetto che non ritiene consono alle nostre esigenze, né tecnicamente, né economicamente. Lamenta che non vi sia stato un vero e proprio bando di concorso; ritiene elevato il costo a posto-letto, da lui calcolato in lire 700.000; si dimostra scettico sulla possibilità di coprire con il canone di affitto oltre che la quota di ammortamento annuo del capitale, anche il fabbisogno per la manutenzione del nuovo rifugio e di tutti gli altri della Sezione; ritiene esuli dalle finalità statutarie del C.A.I. la costruzione di un rifugio albergo quale quello in discussione; rivolge caldo invito all'assemblea ed al consiglio perché si ritorni al progetto di riattazione del vecchio rifugio.

GASTONE: ritiene che non debba la nostra Sezione iniziare un'attività a carattere alberghiero, già da noi criticata nei confronti di altre Sezioni. Nel nuovo rifugio il vero alpinista sarà un tollerato, un intruso, e dovrà subire un trattamento scadente, a tutto vantaggio del turista pronto a pagare.

BERTOGLIO: è favorevole alla proposta di Roggiapane; non è ottimista circa il gettito annuo della gestione del rifugio. Rende pubblicamente noto che la fuvina di servizio, smontata e ricuperata da un ente privato, era stata ceduta gratuitamente dal Ministero della Guerra al C.A.I.

ONEGLIO: invita a tener distinti, anche nei confronti della banca finanziatrice, i due conti Sez. Torino e Sez. Aosta, nell'eventualità che Torino possa estinguere, prima del tempo previsto, la propria quota di debito, a tutto vantaggio di altre attività sezionali. Non ritiene eccessivo il costo a posto-letto: per la Casa dello Sciatore in costruzione a Madonna di Campiglio la F.I.S.I. spenderà un milione per posto.

NEGRI: ritiene che si equivochi: il nuovo Torino non sarà un « grande albergo », ma un « grande rifugio ». Il trattamento che i soci riceveranno in quei locali, come in quelli del vecchio rifugio, che non viene abbandonato, ma sistemato adeguatamente, dipenderà proprio dai soci stessi, dalla loro energia e dalla sorveglianza da essi esercitata nei confronti dei gestori.

LAVINI: rimanda in altra sede l'esame tecnico delle caratteristiche del progetto, in presenza dell'ing. Locchi, che potrà dare tutti gli schiarimenti richiesti. Rileva che è proprio dal denaro del turista che può spendere e spende che si debbono trarre i mezzi che danno possibilità di vita agli altri rifugi.

TEDESCHI, RIVERO, DATTA, ROSAZZA, GARINO, BERUTTO ed ancora FILIPPI e LAVINI svolgono argomentazioni diverse parlano tutti a favore, mettendo in rilievo che la soluzione proposta è l'unica che assicuri un finanziamento adeguato ed immediato che ci permette di sfruttare la posizione di monopolio di cui godiamo attualmente al colle del Gigante. Respungendola, non si vede come si possa giungere ad un'altra soluzione soddisfacente.

Si possa quindi alla votazione: votano a favore della proposta 55 soci, contro 24, gli altri astenuti. La seduta viene tolta alle 23,45.

Ora che la proposta presentata dal Consiglio è stata approvata dall'assemblea, vogliamo formulare l'augurio che tutti i soci, superando ogni sia pur fondata ragione di opposizione, si trovino tutti uniti per la realizzazione dell'opera che deve riuscire degna della Sezione e dell'alpinismo italiano.

1ª ripetizione alla Rocca Castello

I Consoci Fornelli e Mauro hanno felicemente effettuato, domenica 3 giugno, la 1ª ripetizione della via Castiglioni-Bramani per lo spigolo e la parete Sud della Rocca Castello, in Val Maira (Alpi Marittime).

ASSEMBLEA ORDINARIA del 30 Marzo 1951

L'assemblea ha inizio alle 21,25. Sono presenti: il presidente Andreis; i vice presidenti: De Rege e Lavini; i consiglieri: Ambrosio, Catone, Crovella, Dubosc, Filippi, Ghio, Lingua, Negri, Passeroni, Rivero, Verna; i revisori: D'Annibale, Richiello; i consulenti: Bertoglio, Pocchiola e circa un centinaio di soci.

Presiede Emanuele Andreis; segretario: il segretario del Consiglio direttivo, Andrea Filippi.

Il Presidente porge un saluto augurale a Rivero, presente per la prima volta in sede dopo il grave incidente scistico occorsogli e dà quindi la parola al dott. Germano Ozeglia, che svolge una relazione sul problema dei « donatori del sangue ».

Viene quindi letto ed approvato il verbale dell'assemblea del 1° dicembre 1950.

Il Presidente consegna quindi la medaglia al socio cinquantennale ing. Giacomo Dumontel, esprimendo all'egregio consocio i sensi della riconoscenza della Sezione. Legge quindi la lettera che il generale Alberto Pariani, pure socio cinquantennale, ha indirizzato scusando l'assenza.

Vengono quindi consegnati i distintivi di benemeranza a ventuno soci venticinquantenni.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Andreis svolge la relazione morale e finanziaria dell'ultimo periodo.

La Relazione del Presidente è l'atto ufficiale più interessante che si compie in una Sezione del C.A.I. Da essa apprendiamo quello che si è fatto nell'anno passato e quello che si intende fare nell'anno futuro. Ogni Socio che veramente si interessi almeno un poco alla vita sezionale dovrebbe desiderare di leggerla. Purtroppo questa volta lo spazio ci impedisce di pubblicarla per intero; il resoconto di una importantissima assemblea straordinaria, quella del Rif. Torino, ci costringe a limitare la relazione di quella ordinaria ai punti essenziali.

SOCI DECEDUTI nel 1950: dieci (il presidente legge i nomi) che lasciano un triste vuoto in mezzo a noi. Per brevità ci permettiamo di menzionarne uno soltanto: Zenone Ravelli, perchè molti lo hanno conosciuto e hanno avuto modo di apprezzarne le doti di bontà e di altruismo, e la grande valentia alpinistica, che egli, modestissimo, si guardava bene dal mettere in mostra. Ai familiari di Zenone e di tutti i Soci scomparsi vadano le nostre più sincere condoglianze.

ATTIVITÀ ALPINISTICA - Rimandiamo alle notizie pubblicate su « Monti e Valli », su « Scandere 1950 », sulla « Rivista », dove si potranno trovare dati esaurienti.

STAMPA E PROPAGANDA - Il Presidente annuncia la prossima pubblicazione di « Scandere » (ormai avvenuta, come tutti sanno) si congratula con la Commissione Stampa e particolarmente col suo Direttore sig. Lavini, per l'opera svolta ad arricchire e migliorare le pubblicazioni. Circa la conferenza Zapparoli, Botta e Risposta alpinistica, la conferenza Rebuffat, e il Coro di Grenoble, il lettore troverà ampi ragguagli su questo numero o sul numero precedente.

GRUPPI e SOTTOSEZIONI - SUCAI: Filippi lascia la carica di Presidente, perchè, tra l'altro, già troppo operato da impegni di Sezione. « Credo di interpretare il sentimento di tutti rivolgendogli un vivissimo ringraziamento per l'opera svolta... Al suo successore Gera, un cordiale saluto, con la certezza che egli saprà continuare degnamente l'opera fin qui così bene condotta da Filippi ». — USSI: « ... di pochi giorni fa la Coppa E. Ferreri a Limone, che ebbe magnifico successo... Un plauso alle Organizzatrici e in particolare alla Presidente sig. Rosetta Catone ». — GEAT: Ha riconfermato alla presidenza il sig. Eugenio Pocchiola. A Maggio inaugura il Rif. del Gravio. — ADA: Il Rif. Bezzi viene lasciato per cinque anni in gestione a questa Sottosezione.

SOTTOSEZIONI FORANEE: il Presidente elogia in particolare modo la Sottosezione Canavesana, quella di Chieri e quella di Forno.

SCUOLA GERVASUTTI: « Ha iniziato con la serietà e il metodo che le sono abituali... Organizzerà fra poco il Trofeo Gervasutti, originale gara di alta montagna a carattere non puramente agoni-

stico che, son certo, desterà molto interesse fra i giovani ed anche fra molti non più tanto giovani ».

RIFUGI: « Con 35 rifugi sparsi nelle Alpi è naturale che vi sia sempre molto da fare anche solo per l'ordinaria amministrazione e per curarne la gestione. Ringraziamo perciò vivamente i membri della Commissione Rifugi, gli Ispettori e tutti quanti hanno voluto interessarsene, sovente con disturbo e onere personale non indifferenti, facilitando il compito della Direzione ». Per le notizie riguardanti i singoli rifugi, rimandiamo alla tabella pubblicata su questo stesso numero del giornale. Qui facciamo solo presente che, per quanto concerne il « Vittorio Emanuele », l'impresa Tanci e Bianco che doveva ultimare a proprie spese i lavori, gestendo poi il rifugio per un congruo numero di anni, non si è più sentita di far fronte ai propri impegni e l'opera di ultimazione è rimasta incompiuta. Forse l'unica possibile soluzione sarebbe quella di trovare chi fosse disposto ad anticipare tre o quattro milioni alla Sezione in cambio della gestione per un certo tempo. La cosa non dovrebbe essere troppo difficile perchè il rifugio ha una buona affluenza di visitatori, destinata a crescere molto non appena sarà ultimata la carrozzabile che porterà al Piano di Pont (due ore dal « Vittorio Emanuele »).

Per il rif. Torino rimandiamo alla relazione dell'Assemblea Straordinaria tenutasi appositamente il 6 giugno.

CONSUNTIVO ECONOMICO, SITUAZIONE PATRIMONIALE, DETTAGLIO CONTO ESERCIZIO RELATIVI A TUTTO il 31-12-1950: dato che tutte le cifre in materia comporterebbero un dispendio di spazio che non ci è assolutamente consentito, preghiamo tutti coloro che vogliono rendersene conto, di prendere visione delle suddette voci presso la Segreteria.

Il Presidente dott. Emanuele Andreis ha così chiuso la sua relazione: « Egregi Consoci, questi per sommi capi i fatti salienti del 1950 ed i propositi per il 1951. I problemi che ci attendono sono ancora gravi ed il Consiglio, con l'aiuto delle varie Commissioni, spera nel 1951 di poter fare ancora un buon passo avanti. E' inutile dire che idee, proposte e critiche di Soci saranno sempre bene accette ed esaminate col massimo interesse ».

La relazione, sottolineata da applausi, è alla fine approvata all'unanimità.

SEGGIO ELETTORALE

Viene nominato il seggio, che presiederà alle elezioni all'ordine del giorno, nelle persone dei soci: Paganone, presidente; Gaiottino, Ghio, Tenivella, Violini, membri.

BILANCIO CONTUNTIVO 1950

D'Annibale dà lettura del bilancio consuntivo 1950 e ne illustra le voci. Viene quindi aperta la discussione:

Danesi desidera spiegazioni sulla voce « Mostra della Montagna »; rispondono a Danesi, Stella e Lavini, dando ragguagli specifici, e facendo presente che si tratta sempre degli impegni presi da precedenti amministrazioni.

Danesi riprendendo la parola esprime l'augurio che nei prossimi consuntivi non debba più figurare tale voce.

Messo in votazione, il bilancio viene approvato.

Danesi fa presente le condizioni penose del rifugio di Valle Stretta.

Roggiapane chiede spiegazioni sulla situazione della Rivista.

Rispondono ad essi Andreis e Negri. La seduta viene tolta alle ore 23,10.

NUOVE IMPRESE DI PIERO GHIGLIONE

Il nostro infaticabile consocio ing. Piero Ghiglione è rientrato in questi giorni a Torino reduce dall'ultima spedizione nel Messico ed isole Azzorre. Citiamo brevemente alcuni dei più importanti successi conseguiti quali la cima del Popocatepetl (m. 5462) per due diverse vie di cui la seconda per direttissima sul ghiacciaio nord-ovest, il piceo di Orizaba (5760), l'Itaccihuatl (m. 5380) nel Messico.

Il 2 giugno, dopo un precedente tentativo frustrato dal maltempo, scalava il Picco delle Azzorre (m. 2500) notevole per la sua particolare conformazione di roccia vulcanica.

Il 7 giugno rientrava già in patria in aereo.

Inaugurato il ricostruito rifugio GEAT nel Vallone del Gravio



Il 20 maggio ha avuto luogo l'inaugurazione del ricostruito rifugio « GEAT » nel Vallone del Gravio (Val di Susa).

La pioggia caduta insistente nei giorni precedenti e fino alle prime ore della mattina del giorno dell'inaugurazione ha minacciato di far rinviare la simpatica cerimonia. Due ore prima della quale è riapparso il sole tanto desiderato a premiare i più fedeli ed ottimisti che erano ugualmente partiti da Torino. 50 « Geatini » erano presenti oltre a circa 70 invitati, fra i quali le rappresentanze del Comune, dell'Ass. Combattenti e dell'Anpi di S. Giorio, dell'Anpi e Sottosez. CAI-UGET di Bussoleno, dell'Anpi di Orbassano e del Gruppo Sportivo FIAT - Sez. Alpinismo. Il Presidente Andreis ed il Vice Presidente Lavini della Sez. di Torino — impegnati all'Assemblea Nazionale dei Delegati del CAI a Firenze — avevano inviato una cordiale lettera di adesione.

La Messa al campo venne celebrata dal Parroco di Città, Don Nurisso, che bene-

disse poi, insieme col vecchio pilone eretto a ricordo dei caduti della GEAT ed adorno di un nuovo quadro del pittore Groppo, l'obelisco innalzato in memoria dei cinque partigiani caduti ed il rifugio ricostruito.

Il rifugio consta di un'ampia sala di soggiorno, di un dormitorio femminile con 16 cuccette ed un cucinino: tutto al piano terreno; il primo piano è interamente adibito a dormitorio maschile capace di 32 cuccette delle quali 16 quasi ultimate mentre le rimanenti lo saranno presto. Nel locale funziona pure un servizio di alberghetto.

E' base di partenza per le seguenti cime: Villano (m. 2663), Pian Paris (metri 2738), Cristalliera (2801), Rocciavà (2778), Robinet (2673) ed altre minori. Dal rifugio si possono raggiungere inoltre in poche ore la Val Chisone attraverso il Colle di Malanotte o il Colle di Pra Reale e la Val Sangone attraverso il Colle delle Vallette e il Colle del Vento.

RIFUGI DELLA SEZIONE DI TORINO

N.	RIFUGIO	Quota	Categ.	Località	Accesso	Custode e residenza	Posti coperte
1	Monte Nero	2129	B	Val Ripa	Cesana ore 4	Com. Guardia Finanza	24 no
2	Fasiani alla Coppa	2452	B	Val Ripa	Cesana ore 4 Clavières ore 1,30	in cattive condizioni	10 no
3	Gran Pace	2220	C	Col Bercia	Cesana ore 2,30	Lillo Colli al rifugio	100 si
4	Fonte Tana	2000	B	Val Servierettes	Cesana ore 2,30	Chiglia Davide al rifugio	40 si
5	III Alpini	1790	CAF	Valle stretta	Bardonecchia 2,30	Maggi Piero al rifugio	58 si
6	Della Rho	2125	C	Vallone della Rho	Bardonecchia ore 3	distrutto	
7	Searfiotti	2160	C	Vallone Roche- molles	Bardonecchia	Giuffrey Giuliano - les Issard - Bardonecchia	24 si
8	M. Levi-M. Molinari	1850	B	Val Galambra	Salbeltrand ore 2	Maggia Angelo al rifugio	50 si
9	Vaccarone	2747	D	Val Clara	Salbeltrand ore 5	Maggia Angelo	24 si
10	Ca' d'Asti	2834	D	Rocciamelone	Susa ore 6	Dezzani Carmelo - Susa	100 no
11	Geat	879	C	Val Sangone	Sangonetto ore 1	Ostero - Fraz. Cervelli Coazze	40 si
12	Tazzetti	2642	C	Fons Rumour	Margone ore 4	Ferro Famil Roberto - Malciaussia	20 si
13	Cibrario	2616	C	Peraciaval	Margone ore 4	Ferro Famil Guido - Us- seglio Villaretto	30 si
14	Gastaldi (vecchio)	2659	C	Crot del Ciaussiné	Balme ore 4	Ferro Famil Gius. - Balme	30 si
15	Ferreri (ex Gura)	2207	C	Val Grande di Lanzo	Forno Alpi G. 3,30	Girardi Domenico a Forno A. G.	20 si
16	Daviso	2270	C	Val Grande di Lanzo	Forno Alpi G. 3,30	Girardi Clemente a Forno A. G.	45 si
17	Leonesi	2909	C	Valle dell'Orco	Ceresole R. ore 4,30	aperto disarredato	14 no
18	Vittorio Emanuele	2775	C	Valsavaranche	Villeneuve ore 7,30	Dainè Valentino - Val- savaranche	60 si
19	Benevolo	2285	C	Val di Rhêmes	Vi eneuve ore 7	Berthod Edoardo - Saint Pierre	80 si
20	Bezzi	2284	C	Valgrisanche	Valgrisanche ore 3	Gerbelle G. Valgrisanche	32 si
21	Clea Scavarda al Morion	2285	C	Valgrisanche	Valgrisanche 3,30	Perret Luiji - Bonne distrutto	20 si
22	S. Margherita	2454	C	Vallone Ruitor	La Thuille ore 4,30		
23	Gonella	3071	extra	al Dôme	Courmayeur ore 8		20 si
24	Quintino Sella	3371	extra	Rochers	Courmayeur ore 8	Soc. Guide Courmayeur	12 no
25	Torino; Capanna Mar- gherita e Villetta al Colle del Gigante	3322	D	Colle del Gigante	Courmayeur ore 6 funivia	Rey e Belfrond al Rif.	80 si
26	Boccalatte - Piolti già Gr. Jorasses	2803	D	Val Ferret	Courmayeur ore 6	Rey Ubaldo al Rif. chiuso disarredato	10 si
27	Elena (vecchio)	2062	B	Val Ferret	Courmayeur ore 4	Rovera al Rif.	20 si
28	Dalmazzi	2590	D	al Triolet	Courmayeur ore 6	Créton Prospero	20 si
29	Amianthe	2979	C	Vallone Ollomont	Valpelline ore 5		10 no
30	Col Collon	2900	D	Valpelline	Valpelline ore 8	Soc. Guide Valtournanche	16 si
31	G. Bobba	2885	C	Valtournanche	Breuil ore 2	Soc. Guide Valtournanche	12 si
32	Amedeo di Savoia	3840	extra	Valtournanche	Breuil ore 6	Pession Marco al Rif.	70 si
33	Teodulo	3324	C	Valtournanche	Breuil ore 4 funivia		
34	Mezzalama	3036	D	Val d'Asas	Champoluc ore 6	Brunod Ines - Champoluc	30 si
35	Malciaussia	1800	B	Valle di Viù	Margone ore 1,30	Ferro Famil Roberto - Malciaussia	25 si
36	Cervasutti	3000	extra	al Frébozzie	Courmayeur ore 6	Soc. Guide Courmayeur	12 si
37	Geat	1300	C	Vallone del Gravio	Bussoleno ore 3	Arbrun Alb. - S. Giorio	50 si
38	Simiand Massimino	1800		Sauze d'Oulx			

BIVACCHI FISSI

1	Margherita	2385	Vallone del Roc	Ceresole ore 3
2	Davito	2350	Vallone di Lavina alla Noire	Forzo ore 4 Courmayeur ore 4
3	Borelli	2375	Val Veni	Courmayeur ore 9
4	Estellette	2910	Col de la Fourche	Courmayeur ore 10
5	Alberico e Borgna	3675	Dames Anglaises	Courmayeur ore 4,30
6	Craveri	3520	Val Ferret	Courmayeur ore 5
7	Frébozzie	2360	Col Clochettes	Cogne ore 6
8	Balzola	3477	Valpelline	Valpelline ore 8
9	Sassa	3100	Gh. Money	Cogne ore 4
10	Martinotti	2588	Valcille	Cogne ore 4,30
11	Antoldi	3620	Piantonetto	Rosone ore 7,30
12	Carpano	2865	Valpelline	Valpelline ore 10
13	Tête des Roeses	3200	Valtournanche	Breuil ore 4,30
14	Cors	3200	Gh. della Brenva	Courmayeur ore 5
15	Brenva	3100	Casolari Herbetet	Cogne ore 6
16	Carlo Pol	2435	Picco Eccles	Courmayeur ore
17	Lampugnani	4000		

In ogni rifugio e in sede è affisso la tabella dei prezzi di pernottamento e viveri approvata dalla Commissione Rifugi.

Prossime Gite Sociali

DATE le condizioni di eccezionale innevamento la gita al M. DISGRAZIA in programma per la fine di Giugno viene rinviata ai giorni 21-22-23 Luglio in sostituzione della gita all'Aiguille d'Argentière. Il programma di massima è il seguente:

SABATO 21 LUGLIO — Ore 6 partenza da Torino e proseguimento in treno fino ad Ardenno Masino. Proseguimento con automezzo per Cataeggio (Val Masino). Proseguimento a piedi (ore 5 di marcia) per la capanna Ponti - Pernottamento.

DOMENICA 22 — Salita al M. Disgrazia per la cresta O.N.O. Discesa al Passo Cecilia — ghiacciaio Pioda — traversata Passo di Mello e discesa per il ghiacciaio del Disgrazia a CHIAREGGIO (Val Malenco) - Pernottamento.

LUNEDI' 23 — Traversata per il lago Palù, Passo di Campolungo, ai Piani di Francia, Tornadri e Lanzada. In auto da Lanzada a Sondrio ed in treno da Sondrio a Torino.

Buoni di soggiorno alpino nei rifugi Altoatesini

Allo scopo di stimolare e favorire il turismo alpino il C.A.I. — Comitato di Coordinamento Regionale Trentino Alto Adige — ha rinnovato l'iniziativa di emettere un libretto di «Buoni soggiorno alpino».

Tale libretto comprende buoni valevoli per un soggiorno completo in montagna di sette giorni — anche non continuativi — ed è costituito da tagliandi per pernottamento, colazione, pranzo e cena.

I buoni possono essere utilizzati in uno qualsiasi dei venti Rifugi elencati nel libretto, e precisamente: Antermola - Bergamo - Boè - Ciampediè - Corno Renon - Chiusa - Contrin - Coronelle - Firenze - Genova - Marmolada - Monte Pez - Sella - Plose - Pissadù - Resciosa - Puez - Roda Vael - Roen - Vajolet - Vicenza. L'alpinista ha in tal modo la possibilità di spostarsi a suo piacere e senza limitazioni in una delle zone più interessanti dal punto di

vista alpinistico, conoscendo a priori l'ammontare della spesa da sopportare. Il prezzo del libretto per sette giorni di soggiorno (escluso il vino) è di L. 11.000. L'importo può essere versato direttamente al C.A.I. — Comitato di Coordinamento per la Regione Trentino — Alto Adige — Bolzano, Piazza Mostra 2 - c.c.p. Nr. 14/1317.

Per ulteriori informazioni e delucidazioni, si prega rivolgersi al Comitato di Coordinamento in Bolzano - Piazza della Mostra 2.

Comunicato della Commissione Rifugi

La Commissione Rifugi, nell'intento di tenere i rifugi sezionali sempre in ordine e renderli di anno in anno più attrezzati, chiede a tutti i soci una attiva collaborazione.

Pertanto si pregano coloro che si recano nei rifugi sezionali di fare una relazione da indirizzare alla Commissione Rifugi specificando i guasti, gli oggetti mancanti e aggiungendo le osservazioni di ordine tecnico e pratico che credessero di utilità per i rifugi visitati. Dato che pochissime sono le cordate che salgono alle capanne Gonella, Q. Sella ai Roher, Col Collon e Leonesi, si prega vivamente chi intendesse effettuare ascensioni nella zona, di mettersi in comunicazione colla suddetta Commissione che non ha avuto la possibilità di trovare specifici ispettori per questi rifugi.

Accesso alla Valle Stretta

I Soci della nostra Sezione in regola con la tessera sociale, potranno accedere alla Valle Stretta presentando in Segreteria una loro richiesta in duplice copia (per le comitive un elenco dei partecipanti alla gita) che sarà firmata dal Presidente.

Muniti di tale richiesta (od elenco) e della tessera sociale, dovranno presentarsi al Commissario di Bardonecchia, che tratterrà una copia del documento per il controllo al ritorno.

La Sezione di Torino assume la piena responsabilità dei propri iscritti.

Scuola Gervasutti

La stagione invernale pare non intenda ancora cedere il passo a quella primaverile, infatti tutt'ora, date le condizioni innevate della montagna, non è possibile muoversi senza sci.

Si può dire che lo sci-alpinismo ha avuto quest'anno il suo periodo aureo; favorita dalle abbondanti nevicate, l'attività invernale è stata quanto mai intensa; nel gruppo del Bianco e del Cervino, nelle valli di Lanzo, di Susa e di Viù, si sono effettuate gite e traversate scese dal Colle del Gigante al rifugio scistiche, dalle più classiche salite, quali il Breithorn, il Col du Midi, la di-Reguin, la traversata del ghiacciaio Le-schaux fino alla omonima capanna, alle gite forse meno conosciute, ma non per questo meno belle, nelle valli d'Ala, di Claviere, di Bardonecchia.

Nonostante il trionfo dello sci, non è stata dimenticata la roccia; sulle palestre torinesi, gli allievi della «Gervasutti» hanno ritrovato quella scioltezza e sicurezza di arrampicata, attenuatasi durante il lungo periodo invernale.

Nuovi allievi e «veterani», con la guida e il consiglio degli istruttori, hanno compiuto il solito indispensabile tirocinio primaverile, risalendo Rocca Sella, le Lunelle, i Dentì di Cumiana, le Corbassere, il Monte Plu, la Sbarbia. Inoltre la Scuola ha aperto la sua nuova palestra a S. Ambrogio, ove sono state tracciate svariate vie, dalle più elementari alle più difficili.

Un gruppo di allievi si è recato in Grigna, dove ha salito la direttissima alla Grigna Mer. e la via Fasana al Corno del Nibbio settentrionale.

Varie ed interessanti lezioni teoriche sono state tenute dagli istruttori; attualmente si sta svolgendo un corso di tecnica dell'arrampicata, illustrato e documentato da proiezioni di diapositive.

Un particolare ringraziamento la Scuola porge al sig. Andrea Filippi, per l'interessantissimo ciclo di conferenze da lui svolto, suddiviso in 5 lezioni che si possono così riassumere:

7: marzo: Storia dell'alpinismo in ge-

nerale - principali montagne e loro salitori - movente e spirito dell'alpinismo (Mummery, Whymper, Lammer) - spirito e ideologia dell'alpinista.

3 aprile: I più grandi nomi dell'alpinismo italiano e straniero fino all'ultimo periodo (alpinismo agonistico e accademico).

18 aprile: La figura della guida alpina (da Castagneri a Lambert e Terray).

9 maggio: L'alpinismo nel suo massimo sviluppo (dal 1930 al 1950) - le più belle figure di alpinisti: Gervasutti, Cassin, Boccalatte, Chabod, Zapparoli, Cretier, Hermann, Dibona, ecc., nonché francesi, svizzeri, tedeschi, militanti nelle loro scuole e teorie d'oggi.

In questa rassegna della storia dell'alpinismo, dalle sue lontane origini fino ai giorni nostri, non in un'esposizione cruda e fredda di date e di fatti, ma in una profonda e appassionata interpretazione dello spirito dell'alpinista, Filippi ha ricordato e illustrato con precise documentazioni e vivezza d'immagini le più caratteristiche figure dei pionieri della montagna, ha rievocato imprese che hanno dell'incredibile, compiute da uomini sprovvisti di ogni moderna attrezzatura, forti solo di quel coraggio e di quella passione che hanno resi gloriosi i loro nomi. Nomi di guide, di sca-

latori famosi, di alpinisti solitari sono rivissuti nei suoi accenti toccanti, primo fra tutti l'indimenticabile Gervasutti, vivo nel cuore di chi lo conobbe e di chi ne onora la memoria.

Storia e leggende di pareti inviolabili, di vette inaccessibili, di ascensioni vittoriose e drammatiche hanno destato l'interesse e la commozione di quanti vedono nell'Alpinismo quello stesso ideale che attrasse alla Montagna i suoi primi salitori.

Adolfo Hess non è più

All'età di 73 anni è improvvisamente mancato il giorno 8 giugno, l'ing. Adolfo Hess, pioniere dell'alpinismo senza guide, uno dei fondatori del Club Alpino Accademico (1906), alpinista di vaglia nonché brillante conferenziere e scrittore di montagna.

È un altro alfiere della «vecchia guardia» dell'alpinismo piemontese che ci lascia per la suprema scalata, a pochi mesi dalla scomparsa di Zenone Ravelli.

«Monti e Valli» nel dare la triste notizia esprime il più vivo cordoglio del Club Alpino Italiano e della Sezione di Torino, colpiti da un'altra dolorosissima perdita.

L'Assemblea Nazionale dei Delegati di Firenze

Domenica 20 maggio, nello stupendo salone dei Dugento di Palazzo Vecchio a Firenze, ha avuto luogo l'Assemblea dei Delegati.

La nostra Sezione era rappresentata dal presidente Andreis, dal vice presidente Lavini, dai delegati Chabod, Filippi, Roggiapane e Richiello.

Dalla Sezione erano pure presenti: Cesare Negri, vice presidente generale; Giovanni Bertoglio, consigliere centrale; Candido Materazzo, revisore dei conti di Sede Centrale. Dopo il cordiale benvenuto del Sindaco di Firenze ed un saluto del rappresentante dell'«Alpine Club», il presidente generale Bartolomeo Figari ha svolto una perfetta relazione morale e finanziaria che è stata successivamente approvata con una grande ovazione. Invitiamo tutti i soci a leggere e a meditare tale relazione — che apparirà integralmente sulla «Rivista» — perché da essa trarranno utili insegnamenti oltre che ogni sintetico ragguaglio sull'imponente attività organizzativa svolta dal nostro ente. Vi troveranno pure una acuta disamina dei vari problemi di attualità, come la crisi dell'alpinismo invernale, il problema dei giovani, la ricostruzione dei rifugi, il miglioramento della Rivista mensile, ecc. Circa la constatata flessione del numero

dei soci, il Presidente generale ha ribadito il concetto tradizionale del Club Alpino: aperto democraticamente a tutti quanti gli innamorati della montagna che apprezzino però l'onore di entrare a farvi parte quali soci fedeli, senza eccessive preoccupazioni sul numero di essi, quando ciò vada a detrimento della loro fedeltà e qualità.

Numerose sono state le citazioni della nostra Sezione, così per la nomina a socio onorario del nostro papà spirituale: il Conte Luigi Cibrario, come per l'attività alpinistica dei vari soci in attività, fra i quali avanti a tutti i... non più giovanissimi prof. Corti ed ing. Ghiglione; citate poi particolarmente le nostre gite sociali al Bernina ed alla Barre des Ecrins ed elogiate le nostre pubblicazioni sezionali: «Monti e Valli» e «Scandere», oltre alla riorganizzazione della biblioteca della Sede centrale.

Al termine dell'assemblea si svolsero le elezioni di 10 consiglieri centrali uscenti per compiuto triennio e fra i neo eletti risultò il nostro presidente Emanuele Andreis. A coprire uno dei tre seggi di vice presidente generale, re-sosi vacante per compiuto triennio, venne riconfermato Guido Mezzatesta,

erla.

Estratto del verbale delle votazioni dell'Assemblea ordinaria del 30-3-1951

Le votazioni hanno inizio alle ore 22 del 30-3-1951, proseguendo fino alle ore 23,30, riprendono dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 del 31 marzo. Lo scrutinio delle schede del seggio di Torino e dei seggi delle sottosezioni Canavesana, Rivoli, Susa, non essendo pervenute le schede delle altre sottosezioni ed avendo i soci della sottosezione di Chieri votato presso il seggio di Torino, dà i seguenti risultati, per quanto riguarda i soci eletti:

Presidente: ANDREIS.
Vice Presidente: DUBOSC.
Consiglieri: RAVELLI, STELLA, FILIPPI, STRABELLA, BUFFA.

Revisori: ROSAZZA, D'ANNIBALE, RICHELLO.
Delegati: CHABOD, LAVINI, STELLA, FILIPPI, ROGGIAPANE.

Nessuna irregolarità è stata incontrata dagli scrutatori e nessun rilievo è stato fatto dai soci.

«Nel regno del Cervino», La scolastica-alpina al Breuil

Il rinvio per le condizioni proibitive del tempo e l'anticipata chiusura delle scuole, hanno influito negativamente sulle adesioni alla tradizionale gita organizzata per i ragazzi delle scuole medie.

Tuttavia giovedì 7 giugno, in una stupenda giornata di sole, oltre 300 giovani salivano a piedi a Plan Maison ammirando estatici il superbo spettacolo offerto dal Cervino e dalle altre montagne circostanti coperte di neve immacolata e profilantisi contro un cielo del più cupo azzurro.

La perfetta organizzazione completava le ragioni di entusiasmo dei ragazzi e degli accompagnatori, che rientravano a sera in città fieri e soddisfatti della bella giornata trascorsa in montagna.

LA NOSTRA PARETE

Passeggiata romantica di fidanzati. Sul viale di alti pioppi. Ogni volta che venivamo in su vedevamo di fronte a noi la parete. In certi momenti era nera e liscia come una lavagna. Ora se ne vedevano bene i rilievi.

Era un nostro romantico e costruttivo sogno di fidanzati alpinisti salire insieme quella parete.

Romantico, perché ci pareva di creare le basi del nostro amore salendo insieme.

Costruttivo perché salire è sempre costruire.

La sera al tramonto. La parete nord, in controluce, era nera e repulsiva. Noi la chiamavamo ormai la « nostra parete ». Volevamo disegnare una linea su quella lavagna. Andare a disegnarla lassù, legati alla stessa corda, con la carezza delle nostre dita.

Sognavamo così, al tramonto, fra i prati dolci e i carezzevoli abeti.

Una domenica siamo partiti. Era ancora notte. Il giorno ci ha salutati, felici, tra le abetaie. Era la marcia di avvicinamento per giungere all'attacco di una parete, o era un lieto vagare di fidanzati nei boschi? Ci attardavamo a guardare, sempre ammirati, le luci del nuovo giorno. Ci attardavamo a cogliere fragole.

Non c'era in noi l'impressione della lotta vicina, ma solo il soffio virgiliano di quanto ci stava d'intorno.

Ogni tanto studiavamo vie di salita sulla parete.

Sugli ultimi prati, sotto gli ultimi abeti prima del ghiacione ripido che ci doveva portare all'attacco, ci siamo fermati a lungo. Dimentichi della fatica che ci attendeva. Dimentichi del divenire eterno del tempo.

Un ultimo studio accurato della parete, che ormai ci stava proprio di fronte.

« A sinistra?... — No — Su quelle rocce rosse?... Non credo. Ecco, vedi al centro quelle rocce nere?... Quel diedro scuro?... Credo la chiave della parete sia lì... »

Poi siamo entrati nell'oblio dei sogni. Sognavamo, e la parete incombeva su di noi.

L'attacco era evidente. Una cengia scialata di pessima roccia.

« Sei a posto? Salgo?... »

« Sì! ».

Ricordo un passaggio non difficile e non esposto, ma dove gli appigli si sminuzzavano sotto le dita come gli elementi di un mosaico. Ho appoggiato leggermente a destra, poi ho appoggiato a sinistra. Poi ho assicurato a spalla la salita della mia compagna di cordata. Che è ora la compagna della mia vita. Sempre leggera come un angiole, sulla roccia cattiva. La pendenza della parete sopra di noi aumentava, ma la roccia diveniva buona. Per qualche testata di corda l'arrampicata è stata una vera armonia. Eravamo felici. Presto siamo giunti all'« ometto » costruito dai primi salitori, di cui parlava la relazione. Ci siamo illusi per un momento che la conquista fosse ormai quasi completa, con insperata facilità. La relazione, da lì in su non precisa.

Le rocce nere. Il diedro. La chiave della parete.

Attacco alla mia sinistra. Salgo di qualche metro.

Una cengia sottile mi porta verso destra. Si interrompe. Un'ampia spaccata mi permette di riprenderla. Sono espositissimo. Sotto di me, verso sinistra, su un ampio cengione, l'ometto di sassi e Madda che mi osserva con trepidazione.

Sotto, il ghiaione e il prato verde duecento metri più in basso. Sopra di me una fessura sottile. Approderò ad un piccolo terrazzino sotto al diedro. Data l'esposizione, giudico prudente piantare un chiodo di assicurazione. Quando Madda sente il martello che batte, mi interroga. La rassicuro. Le garantisco che la roccia è ottima. Il suono del chiodo è perfetto.

Salgo. In quel momento ho sentito di dominare la parete. Mai come in quel momento ho sentito che i polpastrelli delle mie dita disegnavano la linea che sognavo.

Sono sul terrazzino. Guardo il diedro che incombe sopra di me. Non so come uscirò di lì. Assicuro Madda che sale. Non la vedo. So che è sul difficile. Finalmente vedo apparire i suoi capelli. Ricongiunti ci abbracciamo sul terrazzino. Ci spostiamo a destra, e troviamo un'uscita facile, con passaggio di forza.

La pendenza della parete si fa più dolce, ma la roccia diventa cattiva. Non ricordo più tutto, metro per metro.

Si faceva tardi. Eravamo stanchi. Dall'altra versante della valle tuonava.

Ricordo una traversata su cengia esile, di roccia marcia, che si disgregava. Per fortuna Madda, sotto di me, era defilata dalla caduta dei sassi... Poi uno sfasciame quasi terroso, facile ma infido, ci ha portati in vetta. Erano le ore 20. Solo allora ci accorgevamo di avere fame, sete, stanchezza.

Meminisse inbarbit.

Io vedo ora tre tempi della mia anima sulla « nostra » parete. Prima il godimento artistico, direi l'« estasi » dell'arrampicata. L'armonia della roccia. Poi un momento, breve ma intenso, di superbia di fronte alla conquista. Mi

sono sentito dominatore. Demiurgo. Sentivo di creare io stesso la parete man mano che la dominavo. Se avessi filosofato in quell'istante, avrei posto il mio « io » al centro dell'universo.

Terzo tempo: La roccia cattiva, il pericolo della caduta dei sassi, la corda impigliata ad uno spuntone, la stanchezza, il tuono lontano. Mi sono sentito un piccolo essere abbarbicato ad una immensa parete. Io e lei: due punti legati da un filo. Per reazione sono divenuto profondamente umile. Ho sentito sopra di me la grandezza di Chi aveva creato quella parete. E ho chiesto il Suo aiuto.

Quando passiamo di là ora, sentiamo che la parete è « nostra ». E ci par di vedere davvero disegnata sulla lavagna la linea che avevamo sognato.

GIAN CARLO ZUCCARELLI

« La conquista dell'Annapurna »

Gaston Rébuffat al Cine Lux

Gaston Rébuffat, nella manifestazione del 25 aprile mattina organizzata dalla Sezione di Torino del CAI al Cine Lux, ha ricordato, davanti a un pubblico di 1400 persone, le varie fasi dell'impresa himalayana compiuta lo scorso anno dalla spedizione francese capitanata da Maurice Herzog di cui egli fece parte.

La conferenza è stata preceduta da una presentazione del prof. Alfredo Corti, Presidente del Gruppo Occidentale del Club Alpino Accademico, che, dopo aver rivolto un saluto alla valorosa guida di Chamonix, ha voluto rilevare l'importanza eccezionale della conquista dell'Annapurna, la prima vetta superiore agli 8000 metri scalata dall'uomo, e ha ricordato le grandi tappe dell'esplorazione e dell'alpinismo nell'Himalaya, parecchie delle quali sono merito di italiani, dal Duca degli Abruzzi a Mario Piacenza.

Rébuffat si è fatto ascoltare con un'attenzione sempre viva da parte del pubblico, parlando per circa due ore in buon italiano. Il suo racconto è stato un commento emozionante alle proiezioni delle fotografie e del bellissimo film a colori girato da Marcel Ichac che documentano tutta quanta l'impresa.

Attraverso le proiezioni e le parole di Rébuffat l'Himalaya ci è apparsa più reale, in tutta la sua forza imponente e tremenda, che non attraverso qualsiasi descrizione scritta. Abbiamo potuto capire quanto coraggio, quanto sacrificio, quanto spirito d'eroismo — è la parola — sia costata alla spedizione francese la conquista dell'Annapurna.

Ci è stato possibile ammirare l'organizzazione e l'equipaggiamento di quella che è stata definita la « spedizione nylon ». Abbiamo osservato con curiosità la stranissima flora pre-himalayana e le abitudini e il folklore delle popolazioni nepalesi e tibetane. Abbiamo seguito la faticosa marcia di avvicinamento, il tentativo all'arcigno Dhaulagiri — la sesta vetta del mondo per altezza —, la scoperta del grande lago ghiacciato di Tilicho, in un desolato vallone che mai nessun uomo aveva percorso. E siamo rimasti stupiti e commossi per le prove di resistenza e di generosità dei prodigiosi *sheperas*.

Ma il racconto di Rébuffat si è fatto più drammatico e più emozionante quando egli ha preso a parlare dell'assalto all'Annapurna: un assalto condotto quasi di corsa, con un'ostinazione caparbia, da pochi uomini che la forza della montagna non ha saputo piegare.

L'Annapurna: una vetta di 8078 metri, una cresta interminabile e una immane parete di ghiaccio su cui la spedizione scaglionava i suoi cinque campi.

Il 3 giugno Herzog e Lachenal lasciano il campo V a 7400 metri. Verso le due del pomeriggio essi raggiungono la vetta.

Poi è il ritorno nella tormenta al campo V e, l'indomani, la discesa disperata verso il campo IV, tra la neve che continua a cadere e le valanghe che precipitano da ogni parte. Herzog, Lachenal, Terray e Rébuffat sono costretti a bivaccare in un crepaccio; una valanga li ricopre. Sfiniti, disorientati, con le estremità congelate, essi riescono comunque a salvarsi grazie alle loro doti di tenacia e di perizia e alla generosità di Schatz che è salito loro incontro.

La vicenda si conclude con la penosa discesa della spedizione. Lachenal ha perduto le dita dei piedi, Herzog anche quelle delle mani. Terray e Rébuffat, anch'essi sofferenti per le estremità congelate, sono accitati da un'oftalmia.

Ma la spedizione ha raggiunto il suo scopo. L'Annapurna è vinta, e ciò che conta è questo. Ora Herzog non ha più l'uso delle mani e dei piedi e le estremità di Lachenal sono anch'esse in cattive condizioni. « Ho compiuto tutto il mio dovere », ha detto Herzog.

Ma se soltanto Herzog e Lachenal hanno raggiunto la vetta, la vittoria è anche di tutti gli altri. La vittoria è della spedizione. Questa è stata la conclusione di Rébuffat.

Il pubblico ha tributato a Rébuffat un applauso caloroso: un applauso che —

si è capito — è stato per tutta la spedizione, per Maurice Herzog, il valoroso capo dell'equipe che ha chiuso per sempre la sua attività alpinistica con la conquista del primo 8000; un applauso indirizzato anche agli umili *sheperas*, ai quali va in non piccola parte il merito della riuscita.

Malgrado la cura posta dalla *Micro-tecnica* — che gentilmente aveva messo a disposizione gli apparecchi — per la buona riuscita delle proiezioni, il film è stato interrotto due volte per cause indipendenti dal funzionamento dell'impianto di proiezione. Durante questi intervalli Rébuffat ha saputo intrattenere il pubblico, scusandosi di dover parlare in francese, raccontando alcuni divertenti aneddoti di ambiente indiano e tibetano.

Dopo la conferenza, Rébuffat, con la sua signora, ha partecipato a una colazione offerta in suo onore dalla nostra Sezione alla Palestra del Monte dei Cappuccini. Gli ospiti sono quindi stati condotti da Mario Piacenza in una visita al Museo Nazionale della Montagna, dove Rébuffat ha apprezzato particolarmente i documenti delle spedizioni italiane nell'Himalaya e alcune visioni fotografiche poco comuni del gruppo del Monte Bianco.

LIONELLO GENNERO.

Il « Cercle Choral Montagnard », di Grenoble a Torino

Vorremmo poter tipograficamente disporre di più vasto spazio per dire con maggiore ampiezza della simpatica serata musicale offertaci domenica 13 maggio dall'ottimo complesso del Cercle Choral Montagnard di Grenoble, gradito ospite della nostra Sezione per un concerto, prevalentemente di canti alpini, che richiamo un assai folto pubblico alla sala del Teatro S. Giuseppe.

Ma più che le parole di elogio che potremmo rivolgere ai bravi canterini e canterine dalle colonne del nostro giornale valsero — riteniamo — a dimostrar loro il favore dell'ambiente alpinistico torinese gli applausi schietti e copiosi da cui ogni loro esecuzione, vocale o strumentale, collettiva o individuale, fu sottolineata da parte degli attentissimi ascoltatori.

I quaranta elementi del Coro ed i loro amici francesi che li accompagnavano — fra cui il prof. Felice Germain, Presidente della Sezione dell'Isère del C.A.F., il M. Dumas, il direttore M. Deshairs, il signor Arnaud, ed altri — vennero accolti, al loro giungere nella nostra città, dai Dirigenti Sezionali, dal coro della S.U. C.A.I., nonché da vari Soci, desiderosi tutti di porgere col loro benvenuto l'espressione della più cordiale nostra simpatia verso gli amici francesi. In tale clima di sincero cameratismo gli ospiti trascorsero fra noi la giornata domenicale, partecipando ad un banchetto offerto in loro onore dalla nostra Sezione al Monte dei Cappuccini, visitando il Museo Nazionale della Montagna e prendendo sommaria conoscenza della nostra città e delle sue immediate più pittoresche vicinanze.

A ricordo della manifestazione, da cui sentimmo sempre maggiormente rinsaldati i rapporti di amicizia con i fratelli alpinisti d'oltralpe, il Cercle Choral Montagnard rivolse alla Sezione di Torino del C.A.I. invito a voler presto ricambiare alla Consorella francese la visita ricevuta, e, con squisito pensiero, offrì al nostro Presidente una bellissima bambola vestita del costume tradizionale del Delfinato, che venne subito destinata ad arricchire la mostra dei costumi delle valli alpine esistente nel nostro Museo Nazionale della Montagna.

Al valente Coro di Grenoble ed ai suoi egregi animatori ancora il nostro plauso ed il nostro più vivo ringraziamento.

G. G.

Botta e Risposta per Alpinisti

La sera del 28 marzo ha avuto luogo, nel salone della nostra Sezione, un'originale manifestazione curata da Ernesto Lavini: « Botta e risposta per alpinisti ». L'annuncio di questa... prova di cultura alpinistica, apparso nel numero scorso di questo giornale, ha richiamato un largo stuolo di soci che hanno seguito, curiosi e interessati, la manifestazione, cercando di rispondere il meglio possibile alle *bollette* accuratamente scelte da Lavini tra i fatti più curiosi della storia e dell'aneddotica alpinistica, della geografia, della botanica, della zoologia, eccetera, pur rimanendo nel campo di quelle che per un buon alpinista dovrebbero essere le cognizioni generali.

Lavini ha aiutato i meno ferrati con qualche domandina... facile facile, mentre ha saggiato a fondo i cannoni, il cui brillante esempio è probabile sia valso a incitare coloro che in fatto di cultura alpinistica non sono molto forti ad approfondire le loro nozioni.

In questo modo sono state ricordate molte delle imprese di Whymper, di Mummery, di Coolidge, di Rey, di Preuss, di Fiorio, di Ratti, di Bocalatte, di Gervasutti, nonché alcuni piccoli episodi che valgono a rivelarci le personalità di questi grandi alpinisti. Si è parlato di guide famose, di Burgener, di Lochmatter, di Piaze.

Alcune domande sono riuscite a mettere nell'imbarazzo tutta la sala. Sapevate, per esempio, che esiste un'altra *Rognosa* oltre a quelle d'Étièche e del Ses-

trières, e cioè la Rognosa d'Ambin, altro nome della Punta Sommeiller? Sapevate che il Polo Sud è alto 3200 metri, o che i corvi possono vivere fino a 400 anni?

I ferrati delle Dolomiti, del Monte Bianco e dell'Himalaya hanno avuto modo di sfoderare tutta la loro cultura. E tutti gli interrogati, anche i meno bravi, sono ritornati a posto con un premio.

Al termine della serata Lavini ha domandato al pubblico se ritenesse opportuno che si ripetesse la manifestazione, e il pubblico gli ha risposto unanimemente « sì ».

Ci auguriamo perciò per il prossimo autunno un'altra « Botta e risposta per alpinisti ». Un altro simpatico incontro tra persone che si intendono perché hanno tutte una passione in comune, un'altra manifestazione che, come quella del 28 marzo, ci rimandi a casa divertiti, qualcuno con un meritato premio e tutti con qualche nozione di più.

Per ora grazie a Ernesto Lavini per l'idea felice e per la realizzazione curata e intelligente, grazie agli intervenuti — specialmente a coloro che han saputo rispondere —, grazie a coloro che hanno offerto i premi: alla ditta *G. B. Carpano* per le bottigliette di vermuth, al signor Lingua, rappresentante delle lame *Bolzano*, alla Società *Rumianca*, ai fratelli Ravelli per lo sconto speciale sul materiale alpinistico offerto dalla Sezione, e infine alla ditta *Sferani* di Forno, nella persona del rag. Alice, che ha posto in palio le ambiziose piccozze.

gen

RECENSIONI

Dr. PAUL GUT: *Secours et hygiène pour skieurs et alpinistes*. (2^a ed.), Lausanne, Payot, 1948. (Lire italiane 600 circa).

Abbiamo vari manuali dell'Alpinismo, italiani e stranieri, ricchi di norme dettate dall'esperienza ed esperienza personale che si potrebbe ritenere che quello del dr. Gut non possa più dire nulla di nuovo.

Invece così, non è. In un'edizione nitida, con molte fotografie e disegni, il dr. Gut ci dà ancora innumerevoli ammaestramenti con la sua autorità di medico e la sua capacità di istruttore di sci e di alpinista.

L'introduzione del dr. Gut racchiude uno dei due comandamenti della carità cristiana: amare il prossimo. Egli ci esorta a dare il meglio di noi stessi al nostro compagno od allo sconosciuto senza pensare alla gita interrotta od alla bella discesa non goduta poiché avremo ancora giornate di sole e buona e bella neve e, quanto alle montagne, è risaputo che esse ci aspettano sempre. Ed è anche possibile che colui di cui oggi ci occupiamo, in un domani ci possa rendere il favore.

Per essere effettivamente utili verso il nostro prossimo, non basta però il buon cuore, ma occorrono mani abili e una testa solida.

Ecco dunque qui il succo di tutta la storia da cui discende immediatamente che chi seguirà i precetti del dr. Gut potrà naturalmente improntare la sua attività alpinistica su basi di una seria e graduale preparazione che lo potrà condurre, con rischi ridotti al minimo, alle maggiori soddisfazioni ed ai massimi successi.

Dunque niente improvvisazione, ma previdente organizzazione e buon senso.

Il « nostro » libro dà in sostanza la risposta alle seguenti domande: Cosa fare? (Soccorso in caso di incidente). Come bisogna vivere (Igiene sportiva). E un'opera consacrata all'alpinismo ed agli sports invernali che tiene anche conto di tutte le informazioni e di tutti i corsi e congressi specializzati fino al 1947, nonché di tutto quanto risulta dalla letteratura internazionale sull'argomento ma, ripetiamo, è sopra tutto basata su esempi tratti dalla realtà quotidiana e dall'esperienza personale dell'Autore acquisita dopo 25 anni di attività sulle Alpi.

Il dr. Gut ha ancora l'amabilità di spiegarci che, nella presentazione del suo manuale, è stato guidato da tre considerazioni psicologiche che sono:

— un'immagine è più eloquente di mille parole;

— le ripetizioni sono volute perché sono utili;

— un pericolo, che si conosce, cessa di essere tale, perché è neutralizzato dalla nostra preparazione.

Egli infine voleva anticipare la cortese polemica che la rivista mensile del

Club Alpino ospita da oltre un anno in qua e dà una risposta all'assunto « perché si va in montagna? ». « Pochi sono gli alpinisti che praticano la montagna per ragioni di salute fisica od allo scopo di ammirare un bel panorama. I motivi che ci fanno agire, sono più profondi e più astratti. Bisogna cercarli nel piacere dello sforzo compiuto: l'attrattiva principale dell'alpinismo risiede nella scoperta dei pericoli della natura per sarsarli ed evitarli. C'è in fondo a noi stessi una specie di atavismo che ci fa amare il pericolo, la lotta, l'avventura nel senso più vasto. Non c'è nulla che ci soddisfi di più del difficile ostacolo vinto, dell'aver evitato un grande pericolo. Si potrebbe dire che, gli infortunati sono un segno di vivacità e di vitalità, mentre che le malattie sono sovente la conseguenza di una debolezza generale o locale ».

Riteniamo di aver sufficientemente parlato di quest'opera per invogliare i nostri alpinisti e sciatori a formarsene il loro vademecum. Dire di più ci parrebbe un volerci addentrare nei vari argomenti, così magistralmente trattati, col rischio di diminuire il piacere e l'interesse della lettura.

U. CROVELLA.



Caffè -Torrefazione

Via Sacchi, 2 - Telef. 40.915
TORINO

PREMIATA CALZOLERIA

del CLUB
ALPINO
ITALIANO

Manzetti Alfredo

Specialità calzature
alpine e da caccia

TORINO (101) - Via XX Settembre, n. 43
Telefono 43.801



IL VERMUTH DAL 1786

GITE SOCIALI

DELFINATO

6-7 Gennaio 1951

La seconda gita della nostra Sezione è stata organizzata in unione al benemerito Sci Club Torino ed è stata favorita da tempo ottimo.

33 partecipanti di cui 15 dello Sci Club si sono dati appuntamento alle 6 di mattina ma l'impresa Tabacco, ben nota per la signorilità del suo servizio, si è invece fatta attendere per un'ora, nonostante energica telefonata sollecitatoria.

E meglio sorvolare sulle ragioni addotte per giustificare il ritardo ed accennare invece all'ottima guida e alla velocità e sicurezza del viaggio da Torino a Chautmerle (Vallone del Lautaret-Delfinato).

Alle 11 i più impazienti possono già salire sui rossi vagoncini della funivia di Serre Chevalier (che una volta era la più lunga d'Europa ed ora si accontenta di conservare detta prerogativa sui cartelloni pubblicitari).

Molti si shizzarriscono in numerose e varie discese, invogliati da una neve come raramente si ha la fortuna di trovare e dalle modiche tariffe della funivia che per di più pratica riduzioni ai soci del C.A.I. (prendano nota gli esercenti le nostre funivie).

E così verso le 17 sazi di volate, si parte per le Monetier les Bains dove si pernotta. Verso le 7,30 del giorno dopo partendo dall'altitudine di m. 1400 circa si attraversano i campi che si stendono ai piedi del paese e si attacca, guidati dall'energico Venturello, gli assai ripidi pendii che risalgono il vallone che adduce al colle de l'Eychauda (m. 2400 circa). Ogni tanto si consultano le carte, dato che la gita è nuova per tutti. Il percorso si svolge per i 2/3 in pineta senza alcuna difficoltà. Breve sosta al colle e proseguimento per la vetta del Rocher de l'Yret (metri 2840 circa) che viene raggiunta da tutti i partecipanti agevolmente, fra le 11,30 e mezzogiorno. Panorama bello! Peccato i Pics des Agneaux ci occultino il superbo scenario della Barre des Ecrins. Fotografie. Verso la mezza si incomincia a scendere, sempre con neve ottima: è quindi anche per i non discendenti, un vero godimento il descrivere ampie volute su pendenze pressoché uniformi e raggiungere la base di partenza in un tempo relativamente breve.

Ci si prepara ormai per il ritorno che viene compiuto con la massima regolarità e con arrivo a Torino verso le 20,30.

Si è cominciata veramente bene la serie delle gite sciistiche del 1951!

Un ringraziamento agli organizzatori ed ai direttori Tasgian, Veronese e Zangelmi.

CROVELLA

MALOJA

17-18-19 Marzo 1951

Le avverse condizioni atmosferiche sembra vogliano concedere un armistizio quando, alle 14,45, si parte in autobus dalla nostra sede di via Barbaroux per l'autostrada. La sosta è a Lecco, mentre scende la sera. Giunti al confine, il doganiere svizzero sorride all'espresso nostro convincimento di giungere a destinazione per la mezzanotte. Ed infatti, sulla salita che ci deve portare al Maloja Kulm, perdiamo ore preziose per spingere il nostro autobus e per aiutare anche un po' altri mezzi che ci precludono la strada. L'innalzamento della temperatura ha reso viscido l'alto strato di neve lasciato sul fondo stradale con le conseguenze di cui sopra. Grazie all'aiuto datoci, con accortezza fime metallica e relativo verricello, da una jeep dell'albergo, riusciamo senza altri guai a giungere a destinazione dopo le due di notte. Nebbia fitta dovunque.

All'indomani non si pensa neanche di tentare l'ascensione. Pericolo di valanghe e nebbia ci consigliano di puntare su S. Moritz per tentare di invertire magari il nostro programma. Non riesce molto agevole, dato lo stato delle strade e qualche slavina lungo il percorso, raggiungere la capitale sciistica dell'Alta Engadina: ci si impiega, ad ogni modo, quasi tutta la mattinata.

Il tempo peggiora ancora e nevica al bondantemene. Anche ai più audaci, non rimane che salire sulla funicolare della Corviglia e scendere, una o più volte, sui vari percorsi che vengono offerti allo sciatore che purtroppo, in queste circostanze, non li apprezza sufficientemente.

Il viaggio di ritorno alla base avviene in condizioni, ancora peggiori. Sono 18 km. su strada pressoché pianeggiante, ma che oggi danno del filo da torcere. Una nuova slavina costringe a fare una deviazione e la cocciataggine di certi automobilisti, che vogliono passare ad ogni costo, fa perdere almeno un paio d'ore, sì che parecchi gitanti preferiscono percorrere almeno 7 km. a piedi, anche per fare una passeggiata, che qualcuno ha definito, a ragione, veramente tonica.

Il tempo va migliorando e ci si rende conto della bellezza e grandiosità della zona.

Resta così l'ultimo giorno. Il cielo è finalmente sgombro ma è sconsigliabile una gita vera e propria. Il solerte direttore Veronese ha scoperto una salita di circa un'ora che tutti percorrono, mentre molti ripetono più volte.

E una gita in miniatura, un vero gioiello. Merita darne gli estremi: M. Aela, m. 2158. Neve ottima e panorama interessantissimo.

Il pomeriggio è riservato al viaggio di ritorno. In tutti è la convinzione che il C.A.I. dovrà ritornare l'anno prossimo al Maloja per risalire il vallone del Forno e raggiungere il Monte Sissone.

CROVELLA

PIRAMYDE VINCENT

21-22 Aprile 1951

L'ambiente del Monte Rosa, sempre grandioso, ci ha offerto, nell'occasione della gita sociale sciistica indetta dalla nostra Sezione, la possibilità di gustare in un breve giro di ore, un'ascensione di gran mole: un «quattromila».

Gita, a dire il vero, relativamente facile, ma che rispetto a qualsiasi altra effettuabile da Torino in un giorno e mezzo è degna di menzione, anche perché ha avuto un esito di gran lunga superiore a quello di altre, anche se meno impegnative. Da tenere presente poi, che raggiungere un quattromila, senza l'ausilio di mezzi meccanici, funivie, seggiovie, ecc., e con partenza da Gressoney St. Jean, perché i mezzi di trasporto non proseguono fino a Gressoney la Trinité, non è cosa di tutti i giorni.

Occorre fare un elogio a quanti hanno raggiunto questa bella vetta di 4215 metri. Tale impresa sta a dimostrare che il Club Alpino dispone ancora di elementi dotati di buona volontà e di passione sincera per la montagna.

Quindici dei 24 iscritti alla gita hanno saputo portare in Sezione il ricordo del meraviglioso panorama visto da quella candida ed alta cima.

La giornata è stata propizia: un cielo terso che lasciava vedere il lontano Monviso, ed una temperatura mite, relativamente alla quota, hanno permesso la perfetta riuscita dell'ascensione.

I 1800 metri, dal Rifugio alla vetta, sono stati saliti alla mattina con un solo balzo, e questo è notevole se teniamo presente che la ascensione completa comporta un dislivello di ben 2830 metri. Tutto questo non è certo da gita domenicale; eppure ho visto che anche nelle ultime centinaia di metri, dove il fiato si fa grosso a chiunque, tutti marciavano con un'andatura sorprendente.

Non parliamo poi degli appassionati della discesa, che si sono shizzarriti lungo i 2600 metri di dislivello, che dividono la vetta da Gressoney la Trinité. In nessun'altra regione montuosa delle Alpi si può trovare una discesa continua con un dislivello così lungo.

La comitiva è rientrata in città pienamente e giustamente soddisfatta, e per la giornata meravigliosa e ben spesa, e, io direi pure, per un simile record.

Ed ecco schematicamente i dati ed i tempi dell'ascensione: Torino, partenza ore 14; Gressoney St. Jean, m. 1385, arrivo ore 19,30; Rifugio Gabiet, m. 2400, ore 22,30 circa.

Ore 5, salita per il ghiacciaio del Garstellet e ghiacciaio del Lys, arrivo in vetta ore 11,45 circa.

Discesa ore 13,30; Rifugio, ore 15,30; Gressoney la Trinité, ore 16,45; Gressoney St. Jean, ore 19; Torino, arrivo ore 21,45.

SANDRO VERONESE

RUITOR

26-27 Maggio 1951

Sono state raccolte 34 adesioni e l'autobus ha portato gli alpinisti-sciatori fino a Valgrisenche nella serata del 26 maggio.

Il tempo nettamente sfavorevole ha sconsigliato anche i più entusiasti ad iniziare la traversata che, come si sa, non è del tutto semplice.

Una puntata a La Thuile non ha risolto nulla per il persistere di condizioni meteorologiche proibitive.

Anche il ritorno si è effettuato sotto l'imperverare del maltempo, che ha accompagnato i gitanti fino alle porte di Ivrea.

Consuntivo Alpinistico 1950

La redazione di «Scandere» fa presente ai lettori che, come del resto ha già fatto notare nella prefazione all'articolo «Consuntivo Alpinistico», l'elenco delle ascensioni compiute dai soci durante l'anno 1950 è tutt'altro che completo, e non ha quindi valore assoluto e tantomeno definitivo. Di molte imprese degne di menzione non è stato fatto cenno causa la reticenza e l'incertezza degli interessati, mentre la notizia di altre salite non è stata pubblicata per un errore tipografico. Segnaliamo intanto alcune salite compiute dal non più giovanissimo (70 anni) prof. Corti: Bernina (m. 4050) traversata, discesa per la Biancograti; Cervino (m. 4482) traversata-discesa per la cresta di Zmutt; Tour Ronde (metri 3798) parete nord.

Si invitano tutti i Soci, qualora non vi abbiano ancora provveduto, a ritirare presso la sede

Scandere 1950

NOTIZIARIO DELLE SOTTOSEZIONI

A. D. A.

Accantonamento estivo 1951 in Valgrisenche. — La Sottosezione A.D.A., visto il largo consenso riscontrato negli anni scorsi, indice anche per quest'estate l'accantonamento estivo in Valgrisenche (Aosta).

La località — a venti minuti di strada dal capoluogo — per la posizione incantevole ed ottimamente soleggiata è molto adatta anche per famiglie. Centro di ottime gite escursionistiche ed alpinistiche la frazione di Bonne (sede dell'accantonamento) è un luogo panoramico situato a mt. 1800 su di un pianoro ricco di acque e di pinete.

L'accantonamento è sistemato in decorose camere. I pasti saranno consumati nel salone del nuovo albergo di Bonne, in via di approntamento.

Alloggiamento: in camere da due o tre letti, provvisti di lenzuola, luce elettrica. A richiesta, previa prenotazione e pagamento di una quota supplementare, i partecipanti potranno usufruire, nel limite del possibile, di posti in camere munite di acqua corrente e di tutti i comforts moderni.

Turni: l'accantonamento verrà diviso in turni settimanali dal 1° luglio 1951 al 16 settembre. Il turno inizierà con la cena della domenica, terminando col pranzo della domenica successiva. È permessa l'iscrizione a due o più turni.

Prenotazioni - iscrizioni. — Le prenotazioni avranno inizio al 1° giugno mediante versamento di L. 1700 a titolo di caparra per ogni turno. Le iscrizioni si ricevono in sede (Via Barbaroux, 1) il martedì dalle ore 18 alle 19 ed il venerdì dalle ore 21 alle 22,30.

Quote: la quota per ogni turno è fissata in L. 8700 per i Soci e L. 9000 per i non Soci. Supplemento per alloggiamento in albergo: L. 2100 per turno.

Rifugio «Mario Bezzi» mt. 2284. — Dal 1° luglio al 16 settembre presso il Rifugio Mario Bezzi in Valgrisenche si svolgerà un accantonamento limitato a 10 posti per cadun turno settimanale.

Pernottamento in cuccette con lenzuola.

Quote L. 8700 settimanali per Soci C.A.I. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Sottosezione A.D.A. martedì dalle 18 alle 19, venerdì dalle 21 alle 22,30.

ALFA

CAMPEGGIO ESTIVO. — Il nostro campeggio in Val Veni di Courmayeur si terrà quest'anno dal 29 luglio al 25 agosto diviso in 4 turni di una settimana. Oltre all'attrezzatura normale degli scorsi anni, sarà impiantata una moderna casetta prefabbricata con 4 camerette ed un totale di 16 lettini.

Le tariffe sono: Soci ALFA L. 8.300. — Soci CAI L. 8.500. — Non soci L. 9.000. Iscrizioni in Sede - Via Mercanti 1 - Torino.

GITE EFFETTUATE: 8 aprile, Rocca Sella, mt. 1.059 (Valle di Susa). — Nonostante il cattivo tempo del mattino abbiamo avuto 22 partecipanti, 11 dei quali hanno effettuato la scalata per roccia. Giunti in vetta un magnifico sole ha permesso di ammirare le cime circostanti ancora tutte ammantate di neve. — 6 maggio: Denti di Cumianna, mt. 1.343 (Valle del Noce). — Anche questa gita è stata guastata dal maltempo ma 30 partecipanti hanno effettuato la salita. Di questi, 12 in cordata, gli altri per via ordinaria.

GITE MAGGIO E GIUGNO. — 27 maggio: Narcisata alla Madonna della Losa (Valle di Susa); 2-3 giugno: Piramide Vincent - Cap. Guiffetti - Cap. Gabiet - Gressoney, in autopullman; 17 giugno: Oropa - Monte Camino, in pullman; 24 giugno: per rododendri ai Picchi del Pagliano di Chargeour (Coazze) - Valle Sangonetto.

CANAVESANA

In seguito alle elezioni che hanno avuto luogo presso la ns. sede, il sig. Minetti Renato è stato riconfermato presidente della Sottosezione per l'anno 1951.

Il nostro programma per l'anno in corso, comprende le seguenti gite:

22 aprile: Rifugio Gran Pace (Cesana Torinese); 20 maggio: Narcisata ad Alpette, metri 1000; 2-3 giugno: Rifugio di Forzo, metri 2300, Monte Gialin, m. 3270; 29-30 giugno: Lago Gelato (Val d'Eugio), m. 2848; 28-29 luglio: Rifugio Leonesi, m. 2800, e Colle Perduto. — Agosto: Campeggi liberi. 1-2 settembre: Torre Lavina, m. 3308; 7 ottobre: Rifugio Antenna (Ronco), m. 2200. — Novembre: Castagnata in località da stabilirsi.

“Carlo Arnoldi”

Il 4 marzo sulle nevi del Sestriere, in una magnifica giornata di sole, si sono svolti i campionati sciistici sociali di discesa libera. Il percorso per la categoria Seniores era tracciato dal M. Banchetta alla Borgata Sestriere e per la categoria Juniores, Femminile e Veterani dal Colle del Sestriere a Borgata. Le gare — combattutissime e senza alcun incidente — hanno dato i seguenti risultati:

Categ. Seniores: 1° Vindrola Carlo; Categ. Juniores: 1° Barbero Mario; Categ. Femminile: 1° Volpe Gemma; Categ. Veterani: 1° Savio Ugo.

Gite effettuate. — 18-19 marzo: M. Dormilouse, partecipanti 26; 26 marzo: Rocca Sella, partecipanti 27; 8 aprile: M. Pirchiriano, partecipanti 28; 15-16 aprile: Traversata sciistica Salabertano-Bardonecchia. Percorso: Rif. Galambra-Col Sommeiller-Vallone Rochemolles, partecipanti 7; 22 aprile: Lunelle di Lanzo, partecipanti 32; 6 maggio: Frassinetto, partecipanti 46.

Prossime gite. — 2-3 giugno: M. Granero (Val Pellice).

Il giorno 6 maggio in gita sociale — durante addestramento su roccia — il socio Ludovico Casali, istruttore di gruppo, scivolava sulla roccia bagnata; nella caduta riportava le fratture del tarso del piede destro e del malleolo del piede sinistro.

Nello stesso giorno un secondo incidente toccava al socio Piero Triberti in gita ai Denti di Chiomonte: nella caduta si slogava la spalla destra.

I più fervidi auguri per una loro rapida guarigione.

CHIERI

La tradizionale festa di San Bernardo venne celebrata domenica 20 maggio, con la partecipazione di numerosi Soci. — Alla S. Messa officiata dal Cappellano, Padre Domenico Serra o. p., fece seguito una breve riunione presieduta dal Reggente rag. Luigi Persico, durante la quale venne commentata l'attività della Sottosezione durante i primi mesi del 1951.

Lusinghiero l'esito delle sei gite invernali con la partecipazione complessiva di 260 persone. — Da segnalare l'ascensione invernale al Monte Mucrone effettuata durante la gita ad Oropa.

Smorzata l'attività primaverile per l'imperverare del maltempo.

Si sta approntando la gita al Gran Paradiso, tanto attesa da tutti i Soci, che si dovrebbe svolgere, tempo permettendo, verso la fine di giugno.

Prossimamente verrà organizzata una «serata alpina» con la proiezione di documentari commentati a viva voce da qualche provetto alpinista.

GEAT

Gite effettuate: Capo d'anno a Scopello ed Alpi di Mera, con oltre 60 partecipanti — 11 febbraio: Gita a Chateau Beaulard con 50 partecipanti e gara sciistica sociale con 20 iscritti — 4 marzo: Rocca Sella con 24 partecipanti — 18-19 marzo: Gressoney, con 30 partecipanti — 20 maggio Inaugurazione rif. Geat: vedi articolo in altra parte del giornale.

Prossime gite: 16-17 giugno: Charbonel (3760) Bessans - con la Sezione di Torino — 23-24 giugno M. Caire di Prefous - Alpi Marittime — 7-8 luglio: Punta Gastaldi (3270) Valle del Po. — N.B. Le date delle suddette gite furono spostate per le condizioni della montagna — 21-22 luglio: Punta Gelè (3518) Valpelline.

Campeggio: Accantonamento a Cogne — quota: Soci, per ogni turno di 7 giorni L. 1000, non Soci L. 1200 — Iscrizione L. 200. Posti limitati a 30 persone per turno. I partecipanti al campeggio possono pranzare all'albergo Miramonti con semplice prenotaz. giornaliera ai seguenti prezzi: Pasti L. 600 - colazione L. 250 (tutto compreso, escluso vino).

Rifugio GEAT Vallone del Gravio — Funziona con servizio di alberghetto. Aperto ogni sabato e domenica dal 15 luglio a tutto agosto. Prenotazioni in cuccetta: Soci L. 150 - non soci L. 250; prenotare i posti.

Rifugio GEAT Val Sangone — Funziona servizio di alberghetto - sempre aperto — Pernottam. in cucc.: Soci L. 70; non soci L. 100. Manifestazioni varie — La sera di giovedì 29 marzo ha avuto luogo l'annunciata proiezione di fotocolor del sig. Cavaglia del Gruppo Sportivo e culturale FIAT con buon concorso di pubblico che ha applaudito il fotografo dopo aver ammirato le bellissime diapositive. Mercoledì 7 marzo alla sala «Nirvana» ebbe luogo una riuscita festa danzante «pro rifugio».

SARI

In seguito alle elezioni tenute il giorno 19 aprile u. s. nel corso dell'Assemblea Ordinaria dei Soci, sono risultati eletti i signori Malacco Wladimiro, Giordano Annibale, Gennero Lionello, Varetto Mariuccia, Tempo Federico, Ghiani Giuseppina, Bertotto Mario, Frascio Gastone. Revisori dei Conti i signori Aprà Michele e Ghio Franco.

Il C. D. riunitosi in prima seduta ha eletto il sig. Gennero, presidente; il sig. Malacco vice presidente; la signora Varetto, segretaria. I sigg. Bertotto, Guala e Giordano vengono eletti membri della Commissione gite. I signori Malacco e Gennero vengono eletti membri della Commissione Propaganda.

La Commissione gite ha fissato un programma di massima che prevede, fra l'altro che all'Orsiera, alla Levanna, alla Rocca Bernarda, alla Rocca Bissort, ecc.

Si ricordano ai Soci i giorni di riunione: martedì pomeriggio e giovedì sera.

SUCAI

Attività primaverile: è stato organizzato un soggiorno di tre giorni al rifugio Gran Pace, con gita collettiva al Col Bousson e puntate individuali nel vallone de la Corveyrette (queste ultime furono limitate dal maltempo).

Per l'estate, a differenza di quanto fatto nel recente passato a favore del turismo alpino, si sta organizzando un Corso di Alpinismo da svolgersi nel gruppo del Monte Bianco, sotto l'egida della Scuola Boccalatte. Il programma-regolamento verrà diramato a suo tempo, i 40 posti disponibili verranno suddivisi in quattro turni.

Il Consiglio S.U.C.A.I. augura a tutti gli amici sucai un ottimo successo per la loro attività alpinistica individuale e si riserva di pubblicare in successivi notiziari le salite di maggior valore che gli verranno segnalate.

USSI

27° Campeggio Nazionale USSI.

Per il 1951, il Campeggio femminile avrà luogo ancora al Villair (Courmayeur) dal 15 luglio al 2 settembre in turno di 7 giorni.

Le iscrizioni sono già aperte ed il programma dettagliato è in distribuzione presso la segreteria del CAI e della USSI. Prenotarsi in tempo previa caparra. La segreteria della USSI è aperta al mercoledì, venerdì e sabato dalle 17 alle 19.

Battesimo matricole. — Il 15 aprile in una tenuta privata, ebbe luogo il battesimo delle matricole Ussine, Partecipanti 64. Riuscita brillantissima, giornata smagliante d'azzurro e di sole. Della manifestazione fu ripreso un film (che la sera del 12 giugno è stato proiettato in Sede, con un altro film del Campeggio 1935, per le Socie e famiglie). A tutti i partecipanti la Ussi offrì una abbondante merenda e la giornata si chiuse con canti alpini.

Gite in Montagna. — 20 maggio: Lago Verde (Valle Stretta); 27 maggio: Rocca Sella (arrampicamento); 2-3 giugno: Bobbio Pellice, Rifugio Prà; 10 giugno: Floreale Claviere-Capanna-Gimont; 17 giugno: Seguret; 1-3 luglio: 13 Laghi - Prali.

Ussine. — Sono in vendita presso la sede i nuovi distintivi sociali al prezzo di L. 100.

UTAM

Grande gita turistica «Giro dell'Austria» (23 giugno - 3 luglio). — Torino - St. Moritz - Innsbruck - Salisburgo - Linz - VIENNA - Graz - Klagenfurt - Pörschach am See - Lienz - Misurina - Cortina d'Ampezzo - Pordoi - Carezza - Bolzano - Riva del Garda - Torino. Circa 2110 Km. in autopullmann, con soste a Salisburgo e Vienna. Quota d'iscrizione L. 39.000 circa, comprendente viaggio, alloggio e vitto completo in albergo (escluse bevande) e passaporto collettivo. Programma dettagliato in sede. Iscrizioni fino al 5 giugno.

5° Soggiorno alpino Utam — Sono aperte le iscrizioni al Soggiorno Alpino presso l'Albergo Bellavista di Fiéry (Val d'Ayas - n. 1890). Nove turni di una settimana, dal 1° luglio al 2 settembre. Soci C.A.I. L. 8.500 per turno. Viaggio in autopullmann L. 1.100.

Con lettera del 31 maggio 1951 il Consiglio dell'Utam comunica che in seguito a divergenze tra il gestore del campeggio ed i soci riuniti in Assemblea, decide di dare le dimissioni rimettendo alla Sezione ogni eventuale decisione in merito.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile

Autor. Tribun. di Torino N. 408 del 23-2-1949

Tipogr. L. Varetto - Via Malone 19 - Torino

 **DIAPEDE**
ARTICOLI PER FUMATORI
PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE
TORINO - VIA MONTE DI PIETÀ, 16

Ferramenti - Utensili
Natale Stroppiana & Figli
TORINO
Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

 **Ditta PAVAN**
Manifattura Sci
Racchette da Tennis
Accessori
TORINO
Via Perosa 13 - Telefono 32.867

Amedeo Gallo
Fabbrica Articoli Sportivi
Specialità sacchi da montagna e articoli per sciatori
TORINO
Via XX Settembre 78 - Telef. 44.915
Sconto ai Soci del CAI